

Queste trattative si svolsero più attivamente nei mesi di ottobre e novembre del 1838 come risulta dalla data dei documenti. Fra questi sonvene due che posso citare senza venir meno al riserbo che mi sono imposto, sull'uso di essi, e che chiariscono il punto capitale su cui aggiravasi l'azione dei diplomatici, in favore e contrari al principe Milosch.

Il primo documento si riferisce ad una nota degli inviati serbi a Costantinopoli; essi rendono conto delle difficoltà che alla loro missione vengono continuamente create dall'Ambasciatore russo, il quale insisteva inoltre presso la Porta affinchè fosse imposto a Milosch un Senato inamovibile.

Il secondo documento commenta una lettera di Lord Ponsomby (ministro d'Inghilterra) al colonnello Hodges: da essa appare che il nobile Lord non aveva mai dato agli affari della Serbia tutta quell'attenzione che la gravità della situazione richiedeva, e non si era reso conto del punto capitale che Milosch voleva spuntare e che consisteva appunto nel non volere un Senato inamovibile.

Milosch cadde; il dott. Cuniberti lo seguì in esiglio e dà alcuni ragguagli su questo punto in una sua lettera del 26 maggio 1839 diretta al fratello Michelangelo; ne cito alcuni brani:

« Alfine eccoci fuori della Serbia, che
« abbiamo lasciato martedì scorso; fra due o tre giorni
« saremo liberi dalla quarantena (erano nella città au-
« striaca di Semlino sulla sponda sinistra del Danubio
« quasi in faccia a Belgrado) e potremo partire per
« Vienna
« Sarebbe necessario un grosso volume
« per narrarti gli avvenimenti successi ed i pericoli a
« cui fui esposto, durante gli ultimi giorni di soggiorno
« in Serbia